

Reso vano così il progetto dei capi della Quarantia, fu proposto, dieci giorni dopo, un' altra legge poco dissimile dalla precedente; ed anche questa fu rigettata, precisamente perchè la maggioranza sentiva ribrezzo all' insidia, che vi si nascondeva sotto; di spegnere, cioè, ed abolire nel governo di Venezia ogni avanzo di democrazia, per sostituirvi una intiera e piena aristocrazia. Erano gli ultimi sforzi, cred' io, che andava facendo, per conservarsi in vita, l' agonizzante democrazia (1).

C A P O XII.

Legge della così detta Serrata del Maggior Consiglio.

Continuarono le cose, per altri dieci anni, nel modo stesso di prima, finchè sul seggio ducale era salito, in luogo del defunto Giovanni Dandolo sì fermamente attaccato alla democrazia, il doge Pierazzo Gradenigo, che all' aristocrazia piuttosto si mostrava inclinato. Le prime sue operazioni circa la riforma del maggior Consiglio incominciarono l' anno 1293: egli, a' 26 di settembre, propose e fu accettata una legge, per cui stabilivasi, che in quell' anno si scegliessero • quattro elettori, due di qua e due di là del • canale; che la scelta di questi fosse ad arbitrio e da qualunque • luogo, secondo il solito; ch' eglino tosto ne dovessero accettare

(1) Anche di questa trascrivo il testo originale, ch'è nel sunnominato libro *Fra-*
ctus, pag. 216. — « 1286; 16 Octobris —
 « Cum proponeretur pars de eligendis il-
 « lis de majori Consilio, que inferius con-
 « tinetur, et pars alia de stare firmi. Pars
 « autem, que proponebatur, erat hec, quod
 « eligantur tres electores per rodulum de
 « Majori consilio et illi qui eligentur per
 « eos de Majori Consilio debeant appro-
 « bari ad unum ad unum cum D. Duce et
 « Consiliariis et Consilio Rogatorum et
 « Quadraginta per majorem partem eorum
 « qui ad hoc fuerint congregati et post Ka-
 « lendas Aprilis eligantur alii tres eodem
 « modo et forma qui sint usque ad festum
 « s. Michaelis. etc. »